il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Italomodern, 30 anni d'architettura italiana in 216 progetti

Due volumi descrivono il secondo Moderno in Nord Italia con un originale sguardo da oltreconfine, tra forma degli edifici e ricerca dello spazio

Nel titolo – che è un po' uno slogan, ITALOMODERN – c'è il senso di un lavoro ricco e a suo modo definitivo sul **secondo Moderno in Italia**. La recente pubblicazione, della casa editrice svizzera Park Books, dei **2 volumi** in inglese (dopo la versione tedesca) è un "regalo" per gli appassionati del tema. Perché i volumi – importanti anche dal punto di vista quantitativo (352 pagine il primo, 552 il secondo) – hanno il merito di guardare al periodo **1946-1976** da una prospettiva particolare. Innanzitutto geografica: **Martin e Werner Feiersinger**, gli autori, sono austriaci. Come austriaci sono **Arno Ritter**, che firma l'introduzione, e **Otto Kapfinger**, a cui invece è delegato l'unico saggio. E' uno sguardo da nord, quindi, quello che si concentra su opere più o meno note del dopoguerra italiano.
Ritter racconta che l'idea nasce nel 2004. Di ritorno da un viaggio in Francia sulle tracce di Le Corbusier, i fratelli Feiersinger si fermano a Milano per visitare la chiesa di **Nostra Signora della Misericordia di Baranzate**, nell'hinterland, progetto di **Angelo Mangiarotti** e **Bruno Morassutti**. E' una specie di epifania che li spinge «*a sperimentare fisicamente gli edifici nell'ambiente attuale*» e trasforma una passione nelle mostre, del 2012 e nel 2015, di

Innnsbruck, nella galleria Aut.architektur und Tirol. La prima è stata anche in Italia, nel 2014 a Bergamo.

L'originalità del contributo – che differenzia i due volumi da tante pubblicazioni analoghe – sta soprattutto nell'**integrazione disciplinare**, incarnata dai fratelli Feiersinger. Werner è scultore, Martin architetto. E nella presentazione dei **progetti** (**84 nel primo volume, 132 nel secondo**) tali specificità si ritrovano «*con la qualità scultorea degli edifici, la materialità, le diverse superfici e, dall'altro lato, con la forma dello spazio, il concetto funzionale e l'integrazione con l'intorno*».

Il risultato è un ampio atlante di «*singolari, ambivalenti manifestazioni di architetture sperimentali, anche se non spettacolari*», come scrive ancora Ritter: a fianco di edifici simbolo del Moderno italiano (e progettisti tra i più noti: da Franco Albini ad Aldo Rossi) ci sono anche lavori semi-sconosciuti, scoperte frutto di percorsi eccentrici e non convenzionali, come scrive nel suo saggio costruito intorno ad otto note, Otto Kapfinger. **L'ordine di catalogazione è esclusivamente cronologico.** Non c'è ragione né tipologica, né di scala. Una giustapposizione, per certi versi casuale e non accademica, di **opere che coprono geograficamente tutte le regioni settentrionali**: da ovest (Sanremo) ad est (Trieste), da sud (Baratti) a nord (Longarone). Tutti i **progettisti** (**43 in Italomodern 1**, **105 in Italomodern 2**) sono raccontati anche attraverso apparati – inframmezzati alle immagini con pagine colorate e carta non patinata – che ne sintetizzano la biografia e delineano i contorni attraverso una sintetica bibliografia.

Ogni scheda presenta un progetto. Il numero di pagine dedicate varia da 2 a 12. La prima raccoglie i dati dell'intervento ed una brevissima descrizione oltre ad un solo disegno (molto minimale, di **Martin Feiersinger**, pianta o sezione, che illustra i caratteri principali). A seguire le immagini fotografiche (a colori, tutte scattate da Werner durante i sopraluoghi) che inquadrano l'edificio nella sua attualità: non per forza quindi "belle" fotografie. Ma riprese – senza la presenza umana – che non tralasciano incongruenze e contraddizioni dell'architettura stessa o dell'ambiente che la circonda.

Un taglio inusuale che aiuta a recuperare, tra plasticità e spazialità, la dimensione di impegno politico e sociale che ha caratterizzato un periodo straordinario dell'architettura italiana.

Per approfondire

Martin Feiersinger, Werner Feiersinger, *Italomodern 1. Architecture in Northern Italy 1946-1976*, Park

Books AG, Zurigo, 2016, 352 pagine, 45 €

Martin Feiersinger, Werner Feiersinger, *Italomodern 2. Architecture in Northern Italy 1946-1976*, Park Books AG, Zurigo, 2016, 552 pagine, 48 €

Autore

Michele Roda

Architetto e giornalista pubblicista. Nato nel 1978, vive e lavora tra Como e Milano (dove svolge attività didattica e di ricerca al Politecnico). Dal 2025 è direttore de ilgiornaledellarchitettura.com